

Fede e cultura: a Torino le guide dei santi sociali

*Da don Bosco all'Allamano, dal Murialdo a Faà di Bruno
Al via un itinerario nei luoghi storici della carità cittadina*

DA TORINO
FABRIZIO ASSANDRI

Tra le «guide dei santi» c'è Diego Gallea, 31 anni, che lavora come educatore di strada ed è appassionato di moto e musica rock. Debutta sabato, con un gruppo di ragazzi ospiti dei Missionari della Consolata, portandoli a conoscere i luoghi di don Bosco. Le visite guidate, tutte gratuite, sono il cuore del progetto «Torino di santi, quale futuro?», organizzato dalla Pastorale della Cultura della diocesi di Torino, col patrocinio della Regione, nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Tra i giovani - in tutto una decina, tre dei quali provenienti da Romania, India e Nigeria - c'è chi è quasi del mestiere, come Francesco Mastromonaco, 22 anni, che studia Storia dell'arte e ha già fatto la guida, mentre altri sono alle prime armi, come Marco Spini, studente di Ingegneria civile. «Non siamo guide turistiche vere e proprie», mette le mani avanti Lucian Ghetliuc, rumeno, da due anni in Italia, che lavora come mediatore culturale nelle scuole. Promette: «Raconteremo cosa significano per noi questi santi e faremo vedere una città diversa, spesso sconosciuta anche a chi la vive ogni giorno». I sei percorsi in programma, che attraversano diversi quartieri, toccano non solo le tappe obbligate, ma anche luoghi meno conosciu-

ti. Se per san Giuseppe Benedetto Cottolengo non poteva mancare la Piccola Casa della Divina Provvidenza, si farà tappa anche alla Volta Rossa, il palazzo dove il santo affittò le prime stanze per i «suoi» malati e poveri. Il percorso di san Giovanni Bosco si sviluppa all'interno di Valdocco, mentre per il beato Giuseppe Allamano si parte dal Santuario della Consolata e in tram ci si sposta all'Istituto Missioni Consolata di corso Ferrucci. La Consolata è tappa anche della visita su san Leonardo Murialdo,

La Consolata, Valdocco, la Piccola Casa della Divina Provvidenza tra le tappe dell'iniziativa promossa dalla pastorale diocesana della cultura. Con protagonisti i giovani «Aiutiamo a conoscere realtà vive»

che parte dal Collegio degli Artigianelli. Ancora, per il beato Francesco Faà di Bruno il ritrovo è alla scuola di applicazione militare di via dell'arcivescovado e il percorso si snoda fino al centro della sua attività caritativa, in via San Donato. «Non si tratta di visite "archeologiche", visto che lo spirito e i frutti dei santi sociali torinesi, come le opere e le congregazioni, sono ben vivi e fecondi, a Torino e nel mondo», spiega don Ermis Segatti, responsabile diocesano della Pastorale della cultura. Non solo, l'intento è di riflettere «su ciò che l'o-

pera dei santi sociali, che sono stati profetici e pieni di fantasia, ci suggerisce per il futuro». Così, la sesta proposta è l'itinerario multireligioso nel quartiere San Salvario, con tappe alla sala di preghiera islamica, la sinagoga, il tempio valdese e l'oratorio San Luigi, fondato da don Bosco ma diretto anche da Murialdo. A far da guida è Laura D'Apote, 25 anni, neolaureata in architettura: «Con le visite al sabato vedremo alcuni di questi luoghi in piena attività, così da conoscere non solo la struttura ma

anche chi la rende viva». Ad aprire le porte dei vari percorsi sono appunto le comunità e le congregazioni, che sono state coinvolte dal progetto. Ad esempio, Ilaria Neirotti, 21 anni, che segue un master su comunicazione ed energie rinnovabili, nel preparare il percorso su Faà di Bruno è stata aiutata da suor Co-

stanza Salbego, della Congregazione di Nostra Signora del Suffragio: «Ha corretto i testi che avevamo preparato per i percorsi, ha risposto alle nostre domande e ci ha fatto conoscere il museo». Lo stesso dicasi per le altre realtà. Le visite, ogni sabato e domenica fino a maggio (poi si valuterà se ripetere l'esperienza, magari toccando altri santi), partono il 12 marzo. Ci si può prenotare dal sito www.santisociali.it, oppure chiamando al 366.4832712 da lunedì al sabato, dalle 12,30 alle 14 e dalle 18,30 alle 21.

«Attenti alle nuove povertà»

DA TORINO

Oltre alle visite, il progetto «Torino di santi, quale futuro?» prevede conferenze e spettacoli. I prossimi appuntamenti sono oggi alle 16 in corso Stati Uniti 29, con un seminario su «Educazione alla cittadinanza» e sabato 12 marzo alle 9.30 su «I santi dell'unità d'Italia. Sociali con Dio e con gli uomini». Sul tema dell'unità nazionale, si aggiungono poi le proposte organizzate in proprio dalle congregazioni, come il ciclo «Uomini e donne di fede nel Risorgimento», che si apre martedì 22 marzo alle 18 alle Officine Grandi Riparazioni (il programma completo è al sito www.vita-consacrata.it).

Per l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia si tratta di «iniziative importanti, perché pongono in risalto come l'Unità d'Italia sia stata sostenuta dall'opera di questi santi, che vengono chiamati "sociali", perché hanno avviato strutture fondamentali per il bene di tutti. Erano "sociali" perché erano santi: la radice del lo-

ro impegno era la fede in Dio, come dimostra ad esempio la grande fiducia del Cottolengo nella Provvidenza». La sfida lanciata da questi santi, per Nosiglia va raccolta oggi «anzitutto nella comunità cristiana, che dev'essere fondata sulla comunione vera ed essere così segno di unità anche

Nel capoluogo piemontese promossa anche una serie di conferenze dedicate al contributo dei testimoni della fede alla costruzione dell'Italia. Nosiglia: anche oggi siamo segno di unità

per la società, superando i sospetti verso gli stranieri e le diversità». Allo stesso tempo, «bisogna privilegiare l'attenzione alle nuove povertà, dalla solitudine alla mancanza di senso, che spesso spinge a chiudersi in sé o alla dipendenza». Sotto i riflettori figure come Giu-

seppe Cafasso, patrono dei carcerati e formatore dei chierici, suo nipote Giuseppe Allamano, rettore per 46 anni della Consolata e fondatore dell'Istituto missionario, Francesco Faà di Bruno, che da soldato si batté per l'Italia unita, per poi dedicarsi alla scienza e alla carità. Ci sono inoltre Leonardo Murialdo, la cui azione verso giovani e lavoratori è portata avanti dai Giuseppini, ma anche Cottolengo, la cui opera è diffusa in tutto il mondo. Lo stile di don Bosco, fondato sui pilastri «amorevolezza, ragione e religione», continua negli oratori, corsi di formazione, comunità per minori. Nella rete di santi ci sono anche laici, come Giulia di Barolo e il marito Tancredi Falletti, il cui esempio vive attraverso le Figlie di Gesù Buon Pastore e l'Opera Barolo. «Questi santi, che hanno agito partendo dalla condizione di grave crisi del loro tempo - conclude don Segatti - ci spingono a chiederci perché anche le crisi attuali non possano essere trasformate in occasioni di santità».

Fabrizio Assandri

AVVENIRE p 18

● VENERDÌ 4 MARZO

Il Marocco tra presente e futuro Ne parla l'arcivescovo di Rabat

Il Centro Federico Peirone, nell'ambito del convegno «Il Marocco tra presente e futuro», presenta venerdì 4 marzo dalle 21 alle 23 la conferenza di mons. Vincent Landel, arcivescovo di Rabat (Marocco) e presidente della Cerna (Conference episcopale regionale du nord de l'Afrique), che interverrà su «La vita delle Chiese nel Maghreb». L'incontro si svolgerà presso il Seminario maggiore, via Francesco Lanfranchi 10.

Nato il 25 agosto 1941 a Beth, mons. Landel è un prelado cattolico francese. E' sta-

to ordinato sacerdote il 29 giugno 1969 per la congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù Betharram (Betharramiti), fondata a pochi chilometri da Lourdes da san Michel Garicoits: questa Famiglia religiosa contribuisce alle attività pastorali delle parrocchie, all'istruzione (ha creato college in vari Paesi del mondo) e alle missioni, e si è diffusa anche in Italia. Il 5 maggio 2001 mons. Landel è diventato Arcivescovo titolare di Rabat, succedendo a mons. Uberrichon, e quattro anni dopo è stato nominato presidente della Cerna. Info 011/561.22.61. [D. A. J.]

● SPETTACOLO AL DON BOSCO DI RIVOLI

Una giornata da Dio per dare molta più importanza al tempo

«Una giornata da Dio (ammesso che sia in casa)» è il titolo dello spettacolo che Luigi Cotichella, educatore e teologo, presenta venerdì 4 e sabato 5 marzo alle 21 nel Teatro Don Bosco di Rivoli (via Stupinigi 5). «Si tratta di un "gioco d'arti" - spiega - nel quale tra animazione, teatro, canto e ballo è nascosto l'invito a valorizzare il tempo della speranza: personaggi, sketch divertenti, giochi, canzoni e balli per scoprire cos'è il tempo e come si possa oggi viverlo». Ospiti straordinari il comico Gianpiero Perone e i Panpers. Costo

del biglietto: 12 euro, con sconti per famiglie e gruppi. Info 331/978.65.47.

[D. A. J.]

7 p 59

Appuntamenti ecumenici

DOMENICO AGASSO JR

Ritornano gli appuntamenti ecumenici - quest'anno intitolati «Insieme ascoltiamo la Parola. Non siete voi che avete scelto me... Eletti, scelti o chiamati?» - che si svolgono presso la parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda 24). Il calendario degli incontri, che si terranno sempre di mercoledì alle 20,45, è il seguente: il 9 marzo si discuterà su «Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti. (Un popolo amato da Dio)», con interventi di Franco Segre (comunità ebraica), Luca Negro (Chiesa evangelica battista) e Giovanni Perizzolo (Chiesa cattolica); il 16 marzo: «Ecco il mio servo il mio eletto. (Scelti al servizio)», con Eugenia Ferri (Chiesa evangelica valdese) e Ieromonaco Gabriele (Chiesa ortodossa greca); il 23: «Fratelli guardate la vostra vocazione (Le vie del signore non sono le nostre vie)», con Sergio Spanu (Battista) e Guido Bolgiani (Cattolica); il 30: «Vieni e seguimi (Chiamati per...)», con Samuele Barletta (Chiesa evangelica avventista) e Giacomina Tagliaferri (Cattolica); il 6 aprile: «Io sto alla porta e busso (Cercati nonostante)», con Em-

manuela Banfo (Battista) e Toni Revelli (Cattolica); il 18 aprile: «Verranno da est e da ovest, da nord e da sud e siederanno a mensa nel regno di Dio (Un futuro per tutti)», con Paolo Ribet (Valdese), Antonio Menegon (Cattolica) e Giorgio Vasilescu (Chiesa ortodossa romana).

«Il primo incontro - spiegano gli organizzatori - vedrà la presenza di una voce ebraica, accanto alle consuete voci cristiane, seguita da un momento assembleare. Gli altri quattro appuntamenti invece saranno scanditi da meditazioni a più voci e da lavori di gruppo che si concluderanno con domande poste ai relatori». L'ultimo incontro infine «vuole essere un'occasione per ascoltare dopo la meditazione diverse voci, provenienti da tutto il mondo». Info 011/434.04.68.

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

SUORE, 20 ANNI DOPO. Venerdì 4 marzo alle 21 nelle sale della Galleria d'Arte Moderna (corso Galileo Ferraris 30) la libreria Paoline presenta il libro «Suore. Vent'anni dopo». Insieme con l'autrice, Mariapia Bonanate, ne parlano don Luigi Ciotti, Odile van Deth, suor Carla Osella dell'Aizo, lo psicologo Giovanni Galletto e la giornalista Chiara Genisio, che modera l'incontro. Durante la serata, Paola Riva legge alcuni brani del volume. Per informazioni: 011/535381 o ufficiostampa@paoline.it.

TAIZE'. La preghiera di Taizé del primo venerdì del mese si tiene il 4 marzo nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) alle 21. info@torinoincontrotaize.it.

CHIESA E LAICITA'. In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la Facoltà Teologica di Torino organizza un convegno di due giorni su «Laicità dello Stato. Una sfida per le Chiese», nell'Aula Magna di via XX Settembre 83. Venerdì 4 marzo, dalle 16 alle 19, si confrontano i docenti Severino Dianich, Basilio Petrà e Fulvio Ferrario su «La laicità dello Stato e le tradizioni cristiane»; sabato 5, dalle 9,30 alle 12,30, Giovanni Ferretti ed Ermis Segatti parlano de «Il dibattito sulla laicità in Occidente e nel mondo». www.teologiatorino.it.

LUNEDI' CULTURALI. Volge al termine il programma annuale de «I lunedì culturali» al Centro congressi del Santo Volto (via Nole angolo via Borgaro). Lunedì 7 marzo si tiene infatti l'ultima conferenza insieme con l'arcivescovo di Tegucigalpa, cardinale Rodriguez Maradiaga, a partire dalle 21: «Presente e futuro della Chiesa fra prove e speranze». Ingresso libero.

CHIESA E INFORMAZIONE. Lunedì 7 marzo, alle ore 20,45, nell'Aula Magna dell'Istituto Sociale, corso Siracusa 10, incontro dedicato a «Chiesa comunicazione e informazione» con la partecipazione di Padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa Vaticana. Il dibattito è animato da alunni ed ex alunni dell'istituto. Ingresso libero.

CATEDRA DEL DIALOGO. Un nuovo incontro - il penultimo - per il terzo anno del ciclo «Cattedra del Dialogo». Sul tema di quest'anno, i diritti umani in relazione con la vita delle religioni, si incontrano il sociologo Massimo Introvigne e l'avvocato Alessandro Amicarelli, giovedì 10 marzo alle 21 nel Centro Incontri della Regione Piemonte (corso Stati Uniti 23). La serata dal titolo «New age: adepti o salvati? Quali diritti?» è introdotta da monsignor Luciano Pacomio. Ingresso libero, info allo 011/5623423.

Paradosso Non sarà finito per i festeggiamenti

A metà tra il passante e la chiesa del Santo Volto

I guai Un'area costruita ma ancora povera di servizi

PROGETTO D'AUTORE
Opera di Peter Latz,
creatore del parco
nel bacino della Ruhr

Le mille spine di Parco Dora

Contestato da molti il maxi intervento da 70 milioni di euro, unica opera finanziata per Italia 150, è quasi pronto. Sarà un'area verde post-industriale; costruita in mezzo ai resti di alcune fabbriche che hanno segnato Torino

ANDREA ROSSI

Per i detrattori del tandem Chiamparino-Viano è l'esempio di come una grande città non dovrebbe gestire le trasformazioni urbanistiche. Perfino il rettore del Politecnico, quando ancora meditava se candidarsi a sindaco, alla domanda «dica una cosa di Torino che non le piace», rispose senza nemmeno pensarci: Spina 3. Il sindaco non gradì. Sappiamo tutti come è andata a finire. Stesso discorso durante le primarie del centrosinistra: tutti a dare addosso alle maxi opere e il solo Fassino a tenere le parti dell'amministrazione uscente. Anche qui sappiamo tutti come è andata a finire.

La verità è che non è finita. Spina 3 è agglomerato in trasformazione. Cambia volto giorno dopo giorno. Gli unici

fondi stanziati dallo Stato per Italia 150 (oltre alla Broletto di Novara), prima che Tremonti chiudesse i rubinetti, sono confluiti qui, un'area di 456 mila metri quadrati su cui un tempo sorgevano fabbriche e ferriere, ma tra qualche mese troverà posto uno dei più grandi parchi della città. Settanta milioni di euro: la metà da Roma, il resto diviso tra Comune e Regione, per integrare alcuni monumenti al passato industriale - la torre di raffreddamento della Michelin, lo scheletro dello strip-paggio e la centrale termica delle acciaierie Fiat - con il verde e la Dora, secondo il progetto di Peter Latz, già autore del parco post-industriale Thyssen nel bacino della Ruhr.

Italia 150 comincerà senza l'unica opera che lo Stato ha finanziato per le celebrazioni. Un paradosso, che nulla toglie alla riqualificazione che (forse), una volta terminata, metterà a tacere il «cantun dei barbu-

tun», come lo chiama il sindaco. Un mese, o poco più, e i primi frammenti di cantiere leveranno le tende. L'area ex Ingest, a ridosso della chiesa del Santo Volto, è quasi pronta: giardini acquatici, prati, alberi, aree gioco, terrazze, giardini verso via Val della Torre e, sui muri di un ex capannone industriale, un giardino protetto con specie vegetali particolari. A ruota, sarà la volta dell'area Vitali, l'ex strip-paggio: parco archeologico industriale, sul modello della Ruhr, foresta d'acciaio, pilastri rivestiti con verde pensile. Sotto la tettoia uno spazio per manifestazioni e sport, forse addirittura il Traffic festival. Ancora ieri, quando l'assessore all'Ambiente Tricarico e le commissioni Ambiente e Cultura del Comune sono state in sopralluogo, uomini dentro scafandri stavano procedendo alle bonifiche degli edifici ancora in piedi.

Quando tutto sarà finito, sparirà anche corso Mortara. Quel lembo d'asfalto diventerà prato, anello di congiunzione tra le aree Vitali e Michelin, al di là della Dora, con due ponti tra i due lembi di parco, l'ex strip-paggio e gli 87 mila metri quadrati intorno alla torre evaporativa degli ex stabilimenti Michelin.

Per vedere completata anche l'altra sponda del fiume bisognerà aspettare ottobre, poche setti-

mane dopo l'apertura del sottopassaggio di corso Mortara. Manca solo l'attraversamento sotto via Borgaro. A settembre, quando corso Mortara sparirà, le auto passeranno sotto il tunnel e sbucheranno in corso Potenza. Tra due anni, poi, verrà completato il secondo lembo, fino a corso Vigevano.

Difficile immaginare come sarà. O forse no. Basta un'occhiata all'area Valdocco Nord, già rea-

lizzata secondo i piani di Latz: un sistema di passeggiate, aiuole e fontane con muretti di pietre ingabbiate, 320 alberi, e una lama d'acqua lunga 600 metri che scorre tra piante che la depurano. Cambiere a emissione zero: la ditta ha compensato le 257 tonnellate di anidride carbonica con 142 alberi e un impianto fotovoltaico. Torino, con altre 10 città, è entrata a far parte di un progetto sperimentale per la bonifica

delle aree dismesse sfruttando piante capaci di estrarre poco alla volta i metalli dai terreni. L'incognita riguarda la Dora. C'è un progetto per liberare il tratto oggi coperto. Di mezzo c'è un ricorso. Il 25 marzo il Consiglio di Stato emetterà il verdetto: se darà ragione al Comune, come ha fatto il Tar, i privati dovranno sfornare la Dora, che in otto mesi scorrerà tutta all'aria aperta.

Ci sono voluti dieci anni, ma a visitarlo ieri, fra imbianchini carichi di maxi-pennelless, elettricisti sommersi dai cavi e collaudatori di ascensori in camicia bianca, ne è valsa la pena.

Il PalaFuksas, anzi il Palatino, come lo hanno ribattezzato ieri i commercianti, i veri padroni di casa che stanno già tornando alla spicciolata in piazza della Repubblica, è pronto per la consegna alla città. Davanti al suo portone in acciaio e vetro, il sindaco Chiamparino taglierà uno degli ultimi nastri della sua amministrazione, alle 10 di venerdì 25 marzo. Nastro sofferto, se pensiamo che sono passate due amministrazioni e mezzo prima di vedere conclusa questa lampadina di Aladino (così la ribattezzò subito l'archistar Fuksas) nata per sostituire un brutto e pericoloso capannone zeppo di amianto che ospitava i commercianti con bottega fissa dell'abbigliamento. Per creare una soluzione d'eccellenza

IL RISTORANTE

La gara d'appalto è già partita, a giugno il locale aprirà

fu chiamato, alla fine dei Novanta appunto, niente meno che Massimiliano Fuksas che creò una tale opera d'arte (che come tutte le opere d'arte divise non solo il quartiere, ma la città) che l'allora assessore al Turismo Elda Tessore pensò che sarebbe stato un peccato limitarlo ad una galleria commerciale lanciando l'idea del Museo del Cioccolato. Seguì un lungo braccio di ferro amministrativo che - forte anche di un versamento di un milione di euro da parte dei commercianti - alla fine optò per la soluzione «shopping center più ristorante panoramico, più mostre transitorie». Con le meravigliose ghiacciaie che se ne stanno in bella vista al piano interrato - come spiegava ieri orgoglioso l'assessore al Commercio

Che fare? C'è chi vorrebbe portarci il festival Traffic

T1 T2 PRCV

LA STAMPA
VENERDI 4 MARZO 2011

Cronaca di Torino | 57

Gioiello Ha preso il posto d'un edificio pieno d'eternit Braccio di ferro Tessore voleva farne una sede museale

Dopo dieci anni apre il Palatino firmato Fuksas

Il 25 s'inaugura a Porta Palazzo

Alessandro Altamura
Dal 2006 è assessore al Commercio del Comune

Alessandro Altamura - «entra- te al Palatino sarà piacevolissimo perché permetterà più esperienze, dagli acquisti al divertimento serale».

La gara d'appalto per il ristorante è già partita e quindi la parte più spettacolare dell'edificio sarà godibile a partire da giugno: «Questa lampada di Aladino resterà accesa anche la sera, e molte attività, compresa quella del ristorante - ha aggiunto ieri l'assessore - proseguiranno anche fino a mezzanotte, soprattutto nel

caso si organizzeranno mostre o eventi. E questo rappresenta molto per la sicurezza di Porta Palazzo».

Anche attorno al Palatino, molto cambierà, secondo il Comune. «Attività commerciali e di loisir in grado di cambiare faccia alla zona, ma soprattutto di tenerla viva anche di pomeriggio e di sera, quando anche il senso di sicurezza sembra calare». La deregulation delle licenze permetterà la nascita di bar e ristoranti etnici e a tema. Ci sarà l'opportunità di divertirsi, ma anche di fare turismo culturale d'eccezione perché, grazie ad un accordo con la divisione Cultura, il Comune ha ottenuto che un buon numero di opere venga trasferito nelle ghiacciaie che stanno sotto il Palatino e sono già affascinanti di per sé da visitare.

ALTA VELOCITÀ

In Piemonte si consumano tra ritardi e polemiche le ultime chances della linea

internazionale che permette al corridoio v di attraversare la Pianura Padana

Conto alla rovescia per la Torino-Lione

Due mesi per far partire i cantieri e non perdere i fondi europei. Gli industriali intimano al governo: dica se è ancora una priorità

il rischio

Baccelli (Certet): i flussi del traffico ferroviario stanno già prendendo altre vie, a Nord della Svizzera

DI PAOLO VIANA

Due mesi di proroga per dimenticare di aver perso vent'anni in chiacchiere. A scrivere l'ennesimo "ultimo" capitolo della storia infinita della Tav è la Commissione europea. Recentemente, ha concesso ancora due me-

si di tempo» al governo italiano per chiudere la trattativa con la Francia e aprire i cantieri della Torino-Lione. Non quelli, beninteso, del tunnel di 57 chilometri sotto il Moncenisio, che collegherà Saint Jean de Maurienne a Chiusa San Michele, ma gli scavi della prima galleria di servizio, a Chiomonte, in alta valle di Susa. I francesi, che ne hanno già ultimate tre, ci aspettano un filino spazientiti e le cronache romane non aiutano a sbloccare la questione, legata a filo doppio con Palazzo Chigi.

Il bocconiano Oliviero Baccelli, vice del "pensatoio" Certet, ammette che i flussi di traffico ferroviario stanno prendendo altre vie: «l'alta velocità

AUVENIS
Q?

spagnola e completa, hanno bucato i Pirenei e i treni possono aggirare le Alpi seguendo le direttrici Rodano-Reno e Parigi-Francforter». Il rischio è perdere gli *atout* legati all'opera: spostare su rotaia un milione di tir, ridurre i costi del trasporto merci e raddoppiare il traffico passeggeri. Sognamoceli, se non riusciremo ad aprire questa porta e a far passare il corridoio V Lisbona-Kiev attraverso la pianura padana. Le avvisaglie sono pessime: le ferrovie d'Oltralpe voglio-

no interrompere il collegamento Tgv Milano-Parigi e la sperimentazione dell'autostrada ferroviaria Orbassano-Aiton si è rivelata un mezzo fallimento.

Baccelli dirige il master della Bocconi sulle infrastrutture di trasporto ed è ottimista: «La competizione sui fondi europei è spietata, ma le Alpi hanno un appeal ambientale e l'Ue non ci scancierà». Nel 2007 Bruxelles ha assegnato 671 milioni di euro, pro-

...anco del 5% dei dieci miliardi che costa la tratta internazionale. Quel che resta, dovranno dividerlo Italia e Francia; su questo punto la trattativa si è fermata. Ufficialmente, la società di progettazione Ltf continua a fissare la conclusione dei lavori nel 2023, ma se entro maggio non si inizierà davvero a scavare la galleria della Maddalena, a Chiomonte, dovremo dire addio ai progetti e ci toccherà pure ritorsare l'Europa e i francesi. Si parla di due miliardi.

Lo sanno anche i No Tav, che in Valle di Susa si preparano all'ultima battaglia. Sandro Plano, presidente della Comunità montana, contrario all'opera, ha lasciato il posto di direttore d'esercizio dell'autostrada perché da lì si controlla il traffico dei camion del "nemico", diretti al cantiere. L'opposizione, tuttavia, ha accantonato i toni apocalittici di qualche anno fa, quando si raccontava che l'Ambin e il Musiné erano un serbatoio di uranio e di uranio. Ora si insiste sul-

baccelli obietta che «solo il nuovo tunnel di base permetterà di muovere con un locomotore, invece di tre, convogli lunghi il doppio di quelli che corrono nel vecchio traforo del Frejus». Un replay degli scontri di Venaus (dicembre 2005) è improbabile e non solo perché gli abitanti di Chiomonte, dove sorgerà il cantiere, sono già stati "compensati" con la promessa di un casello autostradale tutto per loro sulla Torino-Bardonecchia, ma per-

ché a sinistra il progetto ha fatto vecchia strada. Da quando il presidente dell'osservatorio di Palazzo Chigi, Mario Virano, che gestisce la "creazione del consenso" intorno all'autostrada, è riuscito a coinvolgere molti sindaci di centrosinistra nella progettazione, sul fronte del No sono rimasti solo Fiom, Rifondazione e alcune amministrazioni della bassa valle.

Insomma, lo scenario ideale per partire coi lavori, se ci fossero soldi e volontà politica. Paolo Balistreri, segretario generale di Confindustria Piemonte e direttore di Transapadana, la lobby della Tav, ammette che siamo «quasi fuori tempo massimo», visto che a giugno l'Europa ridisegnerà la propria rete ferroviaria. Tuttavia, sottolinea, «la sfida è troppo importante per gettare la spugna. Con la nuova stazione internazionale di Susa completeremo il rilancio iniziato con le Olimpiadi invernali e la Tav sarà un volano per le costruzioni». È preoccupato anche Fabrizio Cellino, presidente Api di Torino: «nella realizzazione dell'opera devono essere coinvolti i territori e le imprese locali. La legge regionale sulle grandi opere in dirittura d'arrivo, è uno strumento importante che deve però subito essere reso operativo».

Da qualche settimana Confindustria Piemonte ha iniziato un duro pressing sul ministro delle infrastrutture: una lettera della presidente Mariella

Enoc intima al governo (con un inusuale «deve») di ribadire la priorità dell'opera e sbloccare il finanziamento per la Maddalena (1,43 milioni, fermi alla Corte dei Conti).

Sullo sfondo, il nodo Torino

DA TORINO BRUNO ANDOLFATTO

Una telenovela. A descrivere così la vicenda della Torino-Lione fu una battuta dell'ex dc Luciano Frigieri, nel 2000, quand'era presidente della Comunità Montana Bassa Valle di Susa, tra i primi oppositori della nuova linea. Undici anni dopo la telenovela continua tra slogan obsoleti dei sostenitori («l'opera è strategica per il Piemonte e per l'Italia») e dei detrattori («sarebbe la morte della valle»). L'autunno (e l'inverno) caldo del 2005 con gli scontri sui prati di Venaus tra manifestanti e forze dell'ordine sono un lontano ricordo, appena rinverdito, all'inizio del 2010, dalle scaramucce contro l'ennesima campagna di sondaggi sul sottosuolo interessato dalla posa dei nuovi binari. E ancora fermo il tavolo politico, l'organismo di

concertazione tra governo ed enti locali (Regione, Provincia e Comuni) messo in piedi nel dicembre 2005 proprio per raffreddare la tensione e avviare un confronto sull'opera. L'organismo non si riunisce dal luglio 2008 (anche se il ministro Matteoli è salito alcune volte a Torino per incontrare gli enti locali) nonostante, nel frattempo, ad agosto 2010, sia stato presentato un nuovo progetto per la tratta internazionale poi aggiornato. A tutt'oggi, tale progetto è noto solo nella sua metà, quella elaborata da Ltf sulla cosiddetta tratta internazionale: tunnel di 55 km da

Ancora ignota

la soluzione

dei problemi

di connessione

con la rete

ferroviaria

del capoluogo

St Jean de Maurienne a Susa, attraversamento della piana di Susa (con stazione internazionale), altra galleria di 18 km che sbucca nella piana delle Chiuse. Giace invece nei cassetti di Rfi e non è ancora stata presentata formalmente la tratta dalla piana delle Chiuse fino allo scalo merci di Or-

bassano e da qui Settimo (con la connessione alla Torino-Milano).

Nessun cenno, poi, sul piano strategico per lo sviluppo dei territori interessati dalla Torino-Lione, elaborato dalla Provincia di Torino con l'ok del governo insieme ai sindaci e che prevede progetti per un miliardo e 400 milioni di euro in 18-20 anni. Languono anche i piani di rilancio del trasporto pubblico ferroviario metropolitano torinese che nelle intenzioni, doveva essere una delle "contropartite" per convincere i valsusini sulla bontà della nuova linea ferroviaria internazionale. Come se non bastasse, Trenitalia nelle scorse settimane ha annunciato di voler cessare il servizio dell'Autostrada Ferroviaria Alpina (trasporto dei camion sui treni) da Orbassano a Chambéry sulla linea storica del Frejus, e a causa del protrarsi del periodo "transitorio" del servizio e alla mancata definizione della gara per l'insediamento del nuovo gestore. Arrivederci alla prossima puntata.

AVVENIRE P3

FINO A DOMANI

Una mostra e dibattiti sulla malattia mentale

Fa tappa fino a domani a Torino l'iniziativa itinerante «In viaggio: al centro della mente», per sensibilizzare la comunità medico-scientifica, Istituzioni e società civile sulle problematiche legate alla salute mentale.

Organizzato da Clinical Forum, sotto l'egida della Società Italiana di Psichiatria, la campagna prevede una serie di incontri nelle principali piazze di 10 città italiane, fino al 29 aprile. A bordo di un mezzo speciale, il truck «In viaggio», che sosta in piazzale Monumento Duca d'Aosta, si svolgono momenti di dibattito e formazione per specialisti, iniziative rivolte al pubblico, come la mostra «Outsider Art» (orario 9-19), per far

conoscere le opere di artisti che hanno sperimentato la sofferenza di un disturbo psichico, destinate altrimenti a rimanere fuori dai canali consueti dell'arte ufficiale.

Secondo recenti stime dell'OMS sono 450 milioni le persone che nel mondo soffrono di disturbi psichici, (tra cui 25 milioni affette da schizofrenia). Una persona su 4 nella propria vita sperimenta una forma di sofferenza psichica. In Piemonte oltre 60.000 pazienti (1,5% della popolazione) si appoggiano ai Dipartimenti di Salute Mentale, di cui il 20% (12.000 casi) affetti da una malattia mentale grave. Di questi, oltre la metà non ha una rete di supporto familiare sufficiente a superare le difficoltà relazionali e la tendenza al ritiro sociale degli stessi.

LA SALVA
P66

LA DENUNCIA Silvio Magliano, presidente Vssp: «Alcuni aspettano i saldi di tre anni»

Le Onlus alla canna del gas «Il Comune paga a 8 mesi»

→ Per descrivere la situazione dei pagamenti verso le associazioni di volontariato da parte di Comune e Provincia, a Silvio Magliano, fresco della sua rielezione a presidente del Vssp, viene probabilmente in mente una sola parola: paradosso. Perché è vero che il 70 per cento dei progetti vengono finanziati al momento dell'aggiudicazione del bando di gara. «Ma è altrettanto vero - accusa Magliano - che per vedersi riconoscere il restante 30 per cento l'attesa media varia tra gli 8 e i 10 mesi. Insomma, ci troviamo nell'assurda situazione in cui un'associazione senza scopo di lucro deve suo malgrado fare da banca all'ente pubblico insolvente».

Una situazione già di per sé drammatica per qualunque fornitore della pubblica amministrazione. Ma che diven-

ta addirittura insostenibile per delle realtà senza alcun margine di guadagno e che devono la propria sopravvivenza unicamente ai contributi da parte degli Enti Locali. Cifre per inciso anche piccole, che in media oscillano tra i 5mila e i 30mila euro. Ma che devono scontrarsi contro il combinato disposto della burocrazia e della sempre maggior difficoltà da parte delle amministrazioni di far fronte ai pagamenti a causa di tagli e debiti consolidati come quello del Comune di Torino. «Al termine del proget-

to - continua il presidente di Vssp - ogni associazione deve presentare una relazione e un rendiconto per ottenere il saldo delle spese già anticipate. Solo per la valutazione delle pratiche bisogna attendere dai due ai tre mesi. Ai quali bisogna aggiungere almeno quattro per il pagamento». L'assessore al Welfare del Comune di Torino, Marco Borgione, non esclude a priori che dei ritardi possano anche esserci stati. «Ma certo non si tratta di una situazione generalizzata - ribatte -, piuttosto in alcuni casi la documenta-

zione presentata è incompleta, oppure l'economato non dispone subito della liquidità necessaria. In ogni caso si tratta di un ritardo di qualche settimana al massimo». Problemi quasi fisiologici, insomma. Peccato che i numeri forniti a Magliano dalle circa 300 associazioni di volontariato raccontino una realtà un po' diversa. «Una di queste - denuncia - attende il saldo per i servizi di domiciliarità pesante per tutto il triennio 2008-09-10. E lo stesso vale per i servizi erogati all'interno della circoscrizione Cinque. Non si tratta insomma di poche settimane di ritardo. E non dimentichiamoci che stiamo parlando di realtà che si occupano di erogare servizi per la collettività che spesso le Amministrazioni non possono assicurare».

[p.var.]

→ L'assessore al Welfare del Comune, Marco Borgione: «Non si tratta di una situazione generalizzata, piuttosto in alcuni casi la documentazione presentata è incompleta, oppure l'economato non ha le risorse disponibili»

Il servizio è messo a disposizione dal Comune

Testamento biologico al via, sono 12 i primi prenotati

REPUBBLICA

P 1X

DODICI prenotazioni. Nel primo giorno l'Ufficio relazioni con il pubblico del Municipio ha fissato dodici appuntamenti per la consegna del testamento biologico. E oggi i primi torinesi, con tanto di fiduciari, si presenteranno in piazza Palazzo di Città per lasciare in busta chiusa le loro volontà di fine vita. Testamenti che non hanno valore legale, non essendoci una legge nazionale, ma il Comune ha deciso di dare un segnale, anche politico, al parlamento perché al più presto affronti la questione.

Chi è interessato a consegnare in Municipio il proprio testamento deve scaricare il modulo sul sito del comune, www.comune.torino.it/testamento-biologico e inviare una mail all'Urp (urp@comune.torino.it) per prenotare l'appuntamento. Il testamento deve essere consegnato in busta chiusa alla presenza di un fiduciario, il quale con il dichiarante dovrà firmare un atto notorio. Il plico verrà conservato nell'archivio storico del Comune.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retrosceña

EMANUELA MINUCCI

Lo hanno deciso insieme e sperano anche che la cosa avvenga nella più completa privacy: «Depositiamo insieme in Comune il nostro testamento biologico». Lo faranno oggi, poco dopo le 15, dopo aver preso appuntamento con chi si occupa di questa pratica, l'Urp (Uffici relazioni con il pubblico) nel cuore di piazza Palazzo di Città.

Sono i primi cittadini che hanno deciso di consegnare in busta chiusa nelle mani del sindaco Chiamparino (o meglio del funzionario che li riceverà oggi) le loro volontà post-mortem. Dopo mesi di «empasse», infatti, da ieri l'ufficio del testamento biologico, grazie alla determinazione del primo cittadino che in giunta ha più volte richiamato

IL SINDACO

«Vogliamo stimolare il Parlamento a fare una legge sul tema»

L'assessore ai servizi civici Giovanni Maria Ferraris (che da cattolico era contrario) a dare velocemente applicazione alla cosa. E così, da martedì, sul sito Internet del Comune c'è una finestrina dedicata proprio al testamento biologico. Ieri questa casella è stata visitata da parecchie persone e circa una dozzina ha poi prenotato telefonicamente con l'Urp, la consegna fisica della busta contenente le proprie volontà.

Il primo appuntamento è fissato per oggi attorno alle 15, poi ne è previsto un altro alle 15,30. In ogni caso Palazzo Civico ave-

“Caro sindaco, ecco le nostre ultime volontà”

Una coppia consegnerà oggi il testamento biologico

12

prenotazioni
via Internet

Sono state dodici le prenotazioni che si sono avute ieri via Web per la presentazione del testamento biologico: per farlo basta andare sul sito del Comune di Torino

stro. E da ieri questo registro ha cominciato a riempirsi di prenotazioni. E' l'ultimo passo di un iter cominciato quasi due anni fa, con una proposta popolare firmata da più di 3 mila cittadini. Al momento della consegna all'Urp del documento contenente le ultime volontà il cittadino e il fiduciario dovranno firmare davanti all'impiegato comunale una dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

I testamenti saranno conservati nell'Archivio storico in busta sigillata e numerata. In qualsiasi momento solo il dichiarante potrà revocare il deposito del testamento biologico, la sostituzione o l'indicazione di un nuovo fiduciario. Copie della dichiarazione e dell'atto notorio resteranno al dichiarante e al fiduciario. Il modello potrà essere scaricato dal sito www.comune.torino.it/testamentobiologico mentre le prenotazioni per la consegna si possono fare all'indirizzo urp@comune.torino.it

L'ufficio a Palazzo di Città

Una scrivania, un computer, un addetto. E' partita ieri nel modo più semplice la consegna dei testamenti biologici dei torinesi

va preventivato una media di quindici richieste al giorno.

Il sindaco l'aveva promesso: entro fine mandato Torino avrà il registro per il testamento biologico. E così è stato. Nonostante il «no» della Curia (l'arcivescovo Nosiglia ha preso chiara posizione in merito) Palazzo civico è andato avanti. Secondo Chiamparino «è chiaro che ci vuole una legge nazionale a disciplinare questioni co-

si rilevanti, ma la nostra iniziativa serve proprio a questo: stimolare il Parlamento perché legiferi su un tema che sta a cuore a molti cittadini». Secondo il sindaco, infine, il registro «non obbliga nessuno a manifestare le proprie volontà. Concede a chi lo vuole la facoltà di farlo e al tempo stesso lancia un segnale alle Camere». La giunta di martedì scorso ha approvato la delibera che istituisce il regi-

Tremila, il numero della ripresa

Barberis: impennata di nuove imprese nell'ultimo anno

STEFANO PAROLA

QUASI tremila imprese in più in un anno. Potrà sembrare poco, ma in un 2010 in cui il Torinese è stato ancora tormentato dalla congiuntura economica è già qualcosa. Significa un incremento dell'1,2%. Come fa notare il presidente della Camera di Commercio di Torino, Alessandro Barberis, «è il miglior risultato degli ultimi tre anni, frutto sia di un'accesa propensione all'imprenditorialità, spesso scelta in tempi di crisi come soluzione di autoimpiego, sia di una maggior solidità delle imprese già attive». Insomma, dice Barberis, «non siamo ancora usciti dalla crisi, però è un dato che ci dà speranza».

Per la prima volta dal 2006 le chiusure diminuiscono (del 5%) e le aperture crescono

(del 3,8%). Così le aziende torinesi diventano quasi 238 mila. In prevalenza si tratta di società individuali (53,5%), ma la presenza delle società di capitali è aumentata del 2,6%. Segno che il tessuto economico sta

Il presidente della Camera di commercio: la crisi non è finita, però è un segnale di speranza

diventando più solido.

Ci sono tuttavia dei campanelli d'allarme. Per esempio, nel comparto dell'industria il numero di aziende è sceso dell'1,2%. Anche le costruzioni e i servizi alle imprese

sono piuttosto stazionari: crescono entrambi dello 0,8%. Non è abbastanza per il presidente dell'Api, Torino, Fabrizio Cellino, che commenta: «Il 2009 è stato terribile e finalmente la rotta si è invertita. Però la crescita è dovuta più che altro all'esplosione di attività legate alla ristorazione e ai servizi alla persona. Una dinamica che deve far pensare».

Il campo più vitale è proprio quello delle attività di alloggio e ristorazione, in cui le imprese sono aumentate del 3,7% nel 2010. Seguono i servizi pubblici, sociali e personali, con un più 2,7%. Insomma, più alberghi, ristoranti e gelaterie, più assistenti sociali e badanti, meno aziende manifatturiere, soprattutto nella metallurgia (-2,8%) e nelle apparecchiature elettroniche (-1,5%). Stabili sia il commercio (+0,3%) che

l'artigianato (-0,2%).

Il 2010 segna anche il ritorno a una certa vitalità di tutto ciò che sta fuori Torino: sono in forte espansione le aree di Settimo (+1,2%) e di Susa (+1%), mentre è proprio il capoluogo a far registrare la dinamicità minore (+0,3%). A decidere di far nascere una nuova impresa è un numero sempre maggiore di stranieri: oggi sono guidate da un imprenditore nato oltreoceano oltre 30 mila aziende, quasi il triplo del 2000. Realtà del genere sono lievitato del 5,7%, soprattutto grazie a rumeni (+11%), cinesi (+10,2%) e marocchini (+5,7%). Stabile il numero di donne imprenditrici (+0,2%), che comunque rendono il Torinese la terza provincia dopo Roma e Milano per numero di aziende rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17.544

È il numero delle aziende nate nel Torinese nel 2010. Sono quasi tremila in più di quelle cessate e portano il numero di imprese presenti in provincia a un totale di 238 mila unità

+3,7%

Il settore che più è cresciuto nel 2010 è quello dei servizi di alloggio e ristorazione: +3,7%. Bene anche i servizi alla persona (+2,7%), cala il numero di industrie (-1,2%)

+5,7%

Il numero di aziende guidate da imprenditori nati fuori dall'Italia è lievitato del 5,7% nell'ultimo anno. Oggi le ditte di questo tipo sono 30 mila, il triplo di dieci anni fa

non bastare

Il futuro di Tne? Un megastore

Nell'ex Mirafiori il centro commerciale più grande di Torino

DIEGO LONGHINI

LASIGLA scelti nel 2005 è sicuramente affascinante e carica di significato. Tne, ossia Torino Nuova Economia. Peccato che sei anni dopo non si veda ancora traccia di quella "nuova economia" nelle aree di Mirafiori vendute per quasi 70 milioni da Fiat agli enti pubblici: Regione, Provincia e Comune.

Alla fine per occupare parte dei 300 mila metri quadri liberi (gli altri 300 mila sono quelli del campo volo di Collegno), Palazzo Civico è pronto a dare il via libera ad un nuovo centro commerciale che occuperà 38 mila metri quadri di superficie e si candida a diventare il più grande di Torino. È da un anno che se ne parla, ma con il via libera della conferenza dei servizi, riunita ieri, la Sala Rossa potrebbe votare la

variante che permetterà di realizzare il nuovo complesso prima della fine del mandato. La proposta è arrivata a luglio da cinque operatori: Technat, Resvi, Al Engineering, Al Studio e Camerana&Partners.

In cambio del «sì» a costruire il centro commerciale il gruppo simpegna a realizzare una nuova piazza urbana all'incrocio tra corso Orbassano e quello che sarà il termine del nuovo corso Marce. La cosiddetta piazza Mirafiori, oltre a ristrutturare un'altra fetta del capannone che ospita il Centro del Design. Opera che sarà inaugurata il 16 marzo. In pratica, se andrà in porto l'operazione centro commerciale, il centro triplicherà il suo spazio, sarà dato in carico tutto al Politecnico, e ingegneria dell'auto verrà trasferita dal Lingotto accanto alla grande fabbrica.

Rimane però il problema. Le aziende che dovevano trasferirsi nella zona dove sono finite? Le 50 e più imprese che avevano mostrato un interesse perché non si sono fatte avanti? Alla fine la "nuova economia" di Torino è un centro commerciale, visto che di supermarket

realizzati, in costruzione e progettati, sotto la Mole, non mancano «Sbaglia chi pensa che sarà un supermercato — ribatte l'assessore all'Urbanistica, Mario Viano — sarà un centro servizi con commercio, cinema, locali, strutture ricreative, negozi e palestre. Insomma, un polo del tempo libero e del benessere in un'area dove non c'è nulla e dove si prevede di insediare ingegneria dell'auto. Anzi. È un intervento necessario. Una delle preoccupazioni del Politecnico è quello di mandare gli studenti in un posto fuori dal mondo, una periferia estrema per niente attraente. Così si crea un giusto mix». Secondo Viano il core business di quella zona sarà «la formazione e la ricerca, una Città della Politecnica dell'auto: l'offerta di aree attrezzate per l'insediamento di imprese oggi è molto ampia, la domanda latita, e con il senno di poi quelle aree le abbiamo pagate care, ma non si poteva fare altrimenti. La strada per una corretta valorizzazione è stata trovata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ira dei negozianti contro Altamura 'PalaFuksas caos'

L 25 marzo dovrebbe aprire i battenti il PalaFuksas, il nuovo mercato dell'abbigliamento di Porta Palazzo, ma i lavori di rifinitura sono in alto mare. Tanto che alla fine si prevede che sei negozi non riusciranno nemmeno ad alzare la saracinesca e l'assessore al Commercio, Alessandro Altamura, è preoccupato per la situazione. Oggi ci sarà una nuova riunione e un nuovo sopralluogo, dopo i due di ieri: il primo in mattinata, quello che ha mandato su tutte le furie il titolare del Commercio di Palazzo Civico, tanto che sono

volati gli stracci tra lui e i commercianti, il secondo nel pomeriggio, molto più glamour e ad uso fotografici.

La storia del PalaFuksas è infinita. Ideato da Alfieri, voluto dall'ex assessore Elda Tesore come uno dei punti cardine della riqualificazione dell'intera area di Porta Palazzo, da quando è stato costruito non ha mai aperto i battenti, se non per mostre ed eventi temporanei. E non sembra amato dai torinesi, anche se porta la firma di uno dei più importanti architetti contemporanei: Massimiliano Fuksas. Opera che, tra tutto è costata molto alle casse di Palazzo Civico: quasi 15 milioni di euro, mettendo insieme anche la demolizione del vecchio mercato dell'abbigliamento. E le opposizioni attaccano: «È solo un'inaugurazione inaquilata, nulla di più, con obiettivi unicamente elettorali».

(d. Ion.)

Viano: con il senno di poi quelle aree le abbiamo pagate care, ma ora c'è la soluzione giusta

REPUBBLICA

“Si rqualifica e si incassa: che volete di più?”

«**S**I COSTRUISCE un centro commerciale che non sarà un supermercato, ma avrà una formula diversa, di servizio alla zona, si triplica il Centro del Design, portando a Mirafiori un corso di laurea di ingegneria,

si rqualifica una fetta importante della città ed in più l'incassa dei soldi. Non capisco quale sia il problema». Pierfranco Risoli, presidente di Torino Nuova Economia, difende l'operazione, anzi, spiega che non ci siano intoppi

per andare avanti e rqualificare gran parte del lotto A dei 300 mila metri quadri di Mirafiori. Risoli, ma quando si è insediato alla guida della società immaginava che fosse questo il futuro delle aree acquistate dagli enti pubblici?

«Il nostro compito è quello di valorizzare il complesso. Abbiamo ricevuto questa proposta e l'abbiamo mandata avanti. Anzi. Eravamo obbligati a mandarla avanti. E poi non c'è solo il centro commerciale. Chi costruisce si impe-

gnare a triplicare gli spazi dell'attuale Centro del Design. Si sta parlando di un complesso di 38 mila metri quadri, di aree che abbiamo ancora in abbondanza, ad iniziare dal lotto A».

L'assessore Viano sostiene che il core business delle ex aree di Mirafiori sarà formazione, ricerca e servizi. Che il trasferimento di attività produttive sarà marginale perché le aree già attrezzate non mancano e i prezzi, visto il costo iniziale dei terreni, non potranno essere competitivi. E così? «Nel 2005 i prezzi erano altri e si era nel pieno dell'ubriacatura Tremonti bis. Si sono costruiti capannoni a tutto andare. Poi la crisi. Ed ora il merca-

REPUBBLICA
P. VII

«D'altronde tutti i bandi degli ultimi due anni per insediare imprese sono andati a zero»

to è quello che è. D'altronde se da due anni tutti i bandi sono andati a zero ci sarà pure una ragione. Non si tiene conto che anche Tre è esposta al rischio di mercato. A fine 2005 la società si è messa a lavorare, ma prima di avere i terreni, di poter iniziare a progettare, a capire come muoversi è passato un altro anno».

Insomma, non si vedranno nuovi stabilimenti al posto dei vecchi capannoni di Mirafiori?

«Le aree sono molte. Siamo urbanizzando il lotto C e lottiamo di attrarre attività. E quello che si realizzerà sul lotto A, tra centro commerciale, servizi e centro del design, è un volano che permette di aumentare l'appeal dell'area».

(d. lon.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Senon interviene la Regione Unionfidi sarà ridimensionato”

DIEGO LONGHINI

L'ultima parola, il «sì» o il «no» fatidico, dovrebbe arrivare entro fine marzo, al massimo metà aprile. «Dovrebbe essere questo il nuovo limite — sottolinea Mulatero — siamo comunque fiduciosi che tutto vada per il meglio». Anche perché nel mezzo c'è una ricapitalizzazione che sarà lanciata in via definitiva con l'assemblea di lunedì, ultimo atto per far delibere ai 14 miliardi, gli stessi a cui la cooperativa offre le sue garanzie nei confronti degli istituti di credito, l'aumento di capitale: un'inezione di 20 milioni di euro. Altro passaggio che dovrebbe tranquillizzare la Banca d'Italia.

Ma c'è un problema anche di sistema, sottolineato da Palazzo Koch: «Il pianeta dei confidi in Piemonte è troppo frammentato — dice Mulatero — è necessario che si arrivi ad una razionalizzazione. La Regione si è impegnata in questo senso ed è necessario andare avanti. In Veneto ed in Liguria si sono già fatti i primi passi».

L'assessore allo Sviluppo economico della giunta Cota, Massimo Giordano, ha confermato che entro fine mese preparerà il suo piano strategico per i confidi. Anche per

ché la Regione, insieme con le prime banche del territorio, è socia in Eurofidi, altro grande confido del Piemonte, senza scordare quelli del settore artigiano. Insomma, troppi. Lenozze sembrano indispensabili per evitare, alla lunga, di perdere pezzi o dover rinunciare, come nel caso di Unionfidi, alla promozione di Bankitalia. Anzi, dovendo ipotizzare un ridimensionamento dell'attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
P. VII

Servizi da risistemare, centrale termica da bonificare, ascensori fermi. Un elenco sempre più lungo

“Otto reparti da rifare completamente servirebbero almeno venti milioni”

SARAH MARTINENGI

NON c'è solamente la sala operatoria e la terapia intensiva della cardiocirurgia di Mauro Rinaldi a dover affrontare con urgenza una profonda ristrutturazione. Sotto le mani dei “chirurghi” edili avrebbero bisogno di passare un buon numero di reparti, non solo per rifarsi il “look”, ma anche per migliorare la qualità del ricovero per i pazienti e diventare più funzionali. Muri e strutture portano ormai con troppa fatica i segni del tempo: 75 anni di età. E così le stanze andreb-

Cartellà, Cgil: “Dal 2009 si è interrotto il flusso finanziario e di conseguenza si è bloccato tutto”

bero riviste, i servizi igienici sistemati, la centrale termica bonificata dall'amianto, gli ascensori creati in supporto ai reparti che ne hanno solamente uno. All'ospedale di corso Bramante la lista delle corsie che hanno davvero bisogno di essere sistemati e ammodernati è lunga, ma le richieste di intervento giacciono inascoltate da anni. «Almeno otto reparti sono da rifare completamente, ma mancano i soldi e qui servirebbero venti milioni di euro — spiega il sindacalista della Cgil Franco Cartellà — le strutture sono vecchie ed è ovvio che la necessità di intervenire strutturalmente

si interseca con il problema della sicurezza».

Aspettando la Città della salute che proprio dalle vecchie Molinette dovrebbe trovare la sua culla, sarebbero da “buttare

Il caso


Due anni con un ago lasciato nella schiena

VIVERE per oltre due anni con un ago dimenticato nella schiena dai medici in seguito a un'operazione di ernia del disco. E' accaduto a una torinese e ieri in tribunale, davanti al giudice Alessandra Pfiffner, sono stati chiamati a giudizio i due medici, Fernando Auriolles, 44 anni, e Marika Tutino, 38 anni, a cui il pm Andrea Padalino contesta il reato di lesioni colpose. Come responsabile civile è stata chiamata in causa anche la clinica privata Villa Maria Pia, presso cui si era svolto l'intervento. La donna, che all'epoca aveva 36 anni aveva avvertito fin da subito dolori atroci. Soltanto dopo due anni si era riusciti a capire che nella sua schiena era stato dimenticato un “reper”, un ago utilizzato per segnalare il punto in cui intervenire.

giù” e da ricreare la neurorimolazione, l'urologia di Alessandro Tizzani, due reparti di medicina, quello di Luca Scaglione e quello che fa capo a Carlo Marinone, la medicina d'urgenza di Pier Roberto Mioli. E ancora, le due neurologie universitarie, il reparto per la dialisi, e anche quello di degenza della cardiocirurgia. «I problemi sono molteplici — ha dichiarato ancora Cartellà — non ci sono i bagni nelle stanze per i degenti, in alcuni casi ce ne è soltanto uno per l'intero reparto, a volte mancano le docce. Le camere sono con tre o quattro letti, mentre ormai dovrebbero essere tutte stanze singole o doppie». Le strutture vecchie rendono tutto più precario, e i guasti capitano frequentemente. «C'è anche la centrale termica di via Cherasco da bonificare perché c'è l'amianto: serve tutto l'ospedale, e al momento ci sono due caldaie che costano centinaia di euro al giorno messe provvisoriamente in cortile che servono in caso di emergenza da black-out. Anche questo intervento aspetta da tempo».

Il calcolo “a spanne” fatto dal sindacalista è di 20 o 22 milioni di euro per sistemare i reparti in sofferenza. «Fino al 2009 c'era un flusso finanziario continuo, poi tutto si è bloccato. Era già pronto ad esempio il progetto per creare un nuovo ascensore per la cardiocirurgia di corso Dogliotti, in aggiunta all'unico che c'è. Se quello si rompe, i pazienti operati devono essere portati a mano per le scale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 

Defendini non si arrende e chiede aiuto al tribunale

*Amministrazione controllata per l'azienda a rischio fallimento
Ma la cassa integrazione per i dipendenti scade il 20 marzo*

Defendini non molla. Ha chiesto l'amministrazione controllata al tribunale che segue le vicissitudini legate alla sparizione di 7,5 milioni dalle casse di Gtt a cui l'azienda avrebbe dovuto consegnare i soldi dei parcometri. Ma anche in Comune non mollano. A Palazzo Civico non è ancora chiaro infatti a chi attribuire la responsabilità dell'enorme buco passato inosservato per mesi al Consiglio di amministrazione.

Due partite parallele si giocano in questi giorni attorno alla vicenda Defendini. Da un parte l'amministrazione comunale vorrebbe trovare un responsabile a cui imputare il gigantesco ammanco. Dall'altra Defendini lotta a colpi di carte bollate per non fallire. Sul fronte giudiziario dove si è aperta la lotta contro il tempo per evitare il fallimento. L'amministrazione controllata ha una finalità conservativa del patrimonio dell'impresa al contrario delle altre procedure concorsuali (il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa) che hanno invece finalità liquidativa. L'amministrazione controllata infatti mira al recupero e al risanamento per evitare la dispersione del patrimonio aziendale e la perdita di un gran numero di posti di lavoro, circa 700. Il Comune ha almeno due ragioni

to Franco a trovare nuovi partners. Servivano soldi. E credito. Con la ditta di Consorte aveva ottenuto entrambi: in cambio della cessione di quote per 3 milioni e mezzo di euro ha ricevuto un'iniezione di «liquidi» e un prestito dalla «Berbank», istituto di credito commissariato alcuni mesi fa. Quell'operazione, però, non era servita a risollevarle le sorti della «galassia Defendini». La Guardia di Finanza ha accertato fatturazioni discutibili già dal 2006, proseguite anche negli anni della crisi più profonda. E il vortice delle fatture tra Defendini e un arcipelago gigantesco di imprese era servita soltanto a far sparire 13 milioni di euro. Oltre ai 7 e mezzo di Gtt. Richiesti dall'azienda di trasporti soltanto a voce. Questo secondo l'accusa.

Le perquisizioni e i sequestri dalla Guardia di Finanza sono serviti proprio a cercare altre tracce degli spostamenti di quei soldi. Forse sarebbe stato sufficiente raccogliere le notizie su internet e seguire gli avvenimenti societari attraverso gli atti pubblici depositati e controllare i bilanci. Bastava questo per accorgersi di una iniziale alleanza con Consorte ex Unipol, una successiva sinergia societaria con gli esponenti di Eutelia Ex Agile e un'altra ancora con il gruppo Omega.

[Aco]

SMEMORATI In Comune intanto nessuno riesce a trovare il colpevole che ha avvallato il bilancio con 7 milioni di buco

IL GIORNALE DEL PIEMONTE
2 TORINO

per venire a capo della vicenda: trovare 7,5 milioni da mettere in cassa e individuare colui o coloro che non si è accorto del buco.

La procura della Repubblica ha ordinato decine di perquisizioni e sequestri presso privati e aziende per dar corpo alle ipotesi cresciute nel corso delle indagini: frode fiscale, false fatturazioni e appropriazione indebita di 7 milioni e mezzo sottratti ai parcometri. Quest'ultima a danno della Gtt e per un valore di diversi milioni di euro. L'Agenzia Defendini aveva l'appalto di ritirare il denaro dei parcheggi a pagamento presso i parcometri a disposizione dell'utenza e utilizzati per il pagamento della sosta. Anche la Regione recentemente è stata coinvolta nella vicenda. L'assessore al Lavoro, Claudio Porchietto, per quanto riguarda il sostegno al reddito dei lavoratori ha dato conto di un accordo sottoscritto presso il ministero del Lavoro tra Defendini e i sindacati che prevede la Cassa Integrazione per 12 mesi. Ma l'accordo scadrà il 22 marzo. I lavoratori interessati sono 245 di cui 145 dipendenti presso la sede di Torino. Tra abitazioni e sedi di società perquisite dai finanziari c'era anche un'azienda di Giovanni Consorte, l'ex amministratore delegato di Unipol finito all'onore delle cronache per il tentativo di scalata alla Bnl svelato da una telefonata con l'allora segretario dei Ds Piero Fassino. Un anno e mezzo fa, le difficoltà economiche del gruppo Defendini avevano spin-

La curiosità

L'idea dell'assessore Tricarico: per ogni cantiere un certo numero di alberi

Il bosco della compensazione

Il nome è un po' burocratico e soprattutto non lascia tanto spazio alla fantasia: il bosco della compensazione. Insomma, nulla a che vedere con il bosco incantato dei libri di favole. Per Torino sarà comunque un toccasana in termini di aria che si respira.

L'idea, più che altro un pallino dell'assessore comunale all'Ambiente, Roberto Tricarico, è di prevedere per ogni cantiere e per ogni evento rilevante, una compensazione ambientale. L'equazione è semplice. Basta contare il valore dell'anidride carbonica prodotta e calcolare quanti alberi sono necessari

DIEGO LONGHIN

per annullare l'effetto negativo sulla città. Piante che faranno bella mostra di sé alla fine di via Bologna, alla confluenza tra la Stura e il Po, nella nuova area verde. Sarà questo il primo bosco della compensazione fino a quando ci sarà spazio.

Se prima si trattava di inizia-

tive lasciate al buon cuore delle ditte, sollecitate dal Comune, ora Tricarico vuole che lo scambio di CO2 con le piante diventi una regola. «Gli spazi non mancano per creare nuove alberate e boschi cittadini — sottolinea l'assessore — confermando così la vocazione verde della città». Ma quanto vale una pianta in termini di ossigeno? In uno studio americano si legge che in un periodo di 50 anni un albero genera ossigeno per un valore di 31.250 dollari contribuendo a combattere l'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici.

REPUBBLICA.IT
Su www.torino.repubblica.it
fotogallery
e aggiornamenti
in tempo reale

REPUBBLICA.IT

San Donato

Chiude il centro diurno e scoppia la polemica

FABRIZIO ASSANDRI

C'è ancora il cartello affisso al portone della palazzina liberty di via Principi d'Acaja 12. Eppure, il centro diurno per anziani «La Magnolia» non esiste più dal 25 febbraio, per effetto della delibera comunale di settembre che - allo scopo di ridurre la spesa - chiedeva per quel centro «scelte definitive».

Ed è polemica. Durante un'assemblea l'assessore ai Servizi sociali Marco Borgione è stato attaccato da Mauro Valle, coordinatore della IV Commissione: «La decisione di chiudere il centro è piombata come una mazzata. Tra tutti i tagli da fare, perché

prendercela con una struttura per anziani?».

Lì per lì Borgione non è sceso nel merito, ironizzando sul «pessimismo crepuscolare» che affliggerebbe il coordinatore. Però poi ha ricordato come quello spazio sia stato individuato circa 15 anni fa come centro diurno «per persone autosufficienti». Nel frattempo, «i 12 utenti, non essendo più autonomi, non potevano più stare lì». Così, per loro si sono trovate altre soluzioni, in primis l'assistenza a casa.

Ma perché chiudere il centro, invece che aprirlo ad altri utenti? «Quel nucleo non aveva più ragion d'essere - assicura Borgione - perché sono cambiate le esigenze e l'offerta sul

territorio: a quel tempo quasi non c'erano l'assistenza a domicilio, i centri d'incontro...».

Il presidente della Circoscrizione Guido Alunno riconosce «la difficoltà di portare avanti un servizio di quel livello, visto l'aumento della domanda di prestazioni per anziani. Servizi così andrebbero ripensati con il cofinanziamento da parte degli ospiti». Per il futuro della palazzina, comunque «stiamo valutando con la Città varie ipotesi, tra cui l'housing sociale».

LA STAMPA P. 69

Rivoli

Il Darwin avrà il linguistico

Il Darwin avrà il liceo linguistico. Lo ha garantito l'assessore regionale Alberto Cirio (in foto) ieri durante un incontro con i genitori dei ragazzi iscritti. «Ad oggi vale la nostra delibera del 29 dicembre - afferma Cirio - in cui è previsto il linguistico al Darwin. Se la Provincia vuole modificare il piano formativo deve inviarcene una richiesta e noi la valuteremo».

Se i genitori sono soddisfatti l'assessore provinciale Umberto D'Ottavio sbotta: «Cirio dice una cosa non vera. La delibera in cui chiediamo sia sospeso il linguistico al Darwin l'abbiamo inviata a lui e all'Ufficio regionale della scuola l'8 febbraio. Se lui vuole mantenerlo faccia pure, ma non dica che non ha ricevuto atti formali». Le beghe, però, non sono finite. Se 27 richieste di iscrizione di altrettanti ragazzi sono arrivate nella segreteria del Darwin altre 13 sembra siano state dirotate verso gli istituti messi come seconda scelta. A creare il disagio una circolare dell'Ufficio regionale dopo la delibera della Provincia in cui si proponeva la sospensione del linguistico. (P. ROM.)

In Provincia

Pdl all'attacco sui guai della tv

Non si placano le proteste per i problemi di ricezione dei canali digitali terrestri della Rai. «Il processo di digitalizzazione - dicono i consiglieri Beppe Cerchio e la capogruppo Pdl Nadia Loiacconi - invece di produrre maggiori benefici agli utenti e agli stessi operatori del settore, sta solo provocando lamentele». Dalla fine di novembre ad oggi, infatti, data in cui è avvenuto lo «switch off» del segnale analogico in Lombardia, sono ancora tanti i comuni della provincia torinese che non ricevono correttamente il segnale. Risultato: black-out televisivo per molti Comuni della collina: Superga, Pecetto, Chieri, ma anche Moncalieri e la stessa Torino. Lunedì 7 marzo in Regione si terrà la riunione del tavolo congiunto per esaminare le criticità dei segnali televisivi. «Mi auguro - afferma Cerchio - che il disagio, per la mancata o scarsa ricezione del notiziario del TG3 del Piemonte e degli altri canali televisivi, possa essere risolto».

LA STAMPA P. 72

Buone notizie per le imprese sotto la Mole. Dopo l'anno nero attraversato dalle aziende nel 2009, per la prima volta in tre anni torna ad allargarsi la forbice tra le imprese nate e quelle che hanno chiuso i battenti. Il tasso di crescita, al 31 dicembre 2010, si è attestato su un incoraggiante più 1,2%. «Si tratta del miglior risultato degli ultimi anni - ha detto il presidente della Camera di commercio di Torino, Alessandro Barberis - L'anno scorso abbiamo avuto un più 3,8% di nuove imprese e una diminuzione delle chiusure del 5%». Come a dire che, dopo il momento buio della crisi, l'imprenditoria subalpina inizia finalmente a vedere la luce alla fine del tunnel. Torino si conferma al quarto posto in Italia per numero di aziende, dopo Roma, Milano e Napoli, ma si rivela la seconda provincia italiana, dietro la capitale, per numero di imprese individuali che rappresentano più della metà delle aziende torinesi.

I dati confermano il trend, in crescita dal 2000, degli stranieri che fanno impresa nel capoluogo piemontese: oltre 30 mila con un aumento di quasi sei punti percentuali rispetto al 2009. E, alla vigilia dell'8 marzo, sembra siano proprio le donne straniere a salvare l'industria al femminile del torinese. Sono loro a tenere alta la bandiera di quella che nel 2010 si conferma la terza provincia italiana per numero di posizioni imprenditoriali in rosa, dopo Milano e Roma. Se infatti il numero di imprenditrici resta sta-

bile, quasi 121 mila posizioni, è soprattutto merito delle donne straniere che crescono del 6,5% rispetto al 2009, arrivando a quasi ottomila unità. Sono per lo più romene, passate da appena 100 a oltre 1200 negli ultimi dieci anni, ma anche cinesi e marocchini che, sulla scia di un trend iniziato dai loro connazionali maschi, hanno deciso di aprire un'impresa. Molte gestiscono negozi di vestiti e alimentari, si oc-

cupano di servizi finanziari, sono proprietarie di copisterie e agenzie che aiutano gli stranieri a inviare soldi a casa, ristoranti o agenzie per gli appartamenti.

Ma non sono tutte rose e fiori. È il settore industriale a soffrire di più con un calo dell'1,2% rispetto al 2009. «È necessario guardare attentamente per capire quanto siano ancora in sofferenza l'industria e la manifattura in particolare» è il monito del

presidente dell'Associazione delle piccole e medie imprese di Torino, Fabrizio Cellino, che ricorda che il 2009 è stato un anno di fallimenti e chiusure. Secondo Cellino il tasso di crescita registrato nel 2010 è dovuto «all'esplosione di attività collegate alla ristorazione e ai servizi alla persona oppure pubblici». Anche il settore edile continua a soffrire - aggiunge Alessandro Chierio, presidente del Collegio

costruttori di Torino - non siamo ancora fuori dalla crisi. La mancanza di nuove iniziative, soprattutto da parte degli enti pubblici che hanno bilanci sempre più scarni, certamente non aiuta». Da qui «la necessità di far lavorare bene e in fretta gli strumenti di politica economica regionale e provinciale messi in campo recentemente - sottolinea Cellino - e di continuare a costruire nuove relazioni industriali».

1172

LA STAMPA
VENERDÌ 4 MARZO 2011

Cronaca di Torino 71

Dopo tre anni di buio le imprese torinesi tornano ad aumentare

Nel 2010 saldo a +1,2%. Protagoniste le straniere

ISCRIZIONI LE TENDENZE IN ATTESA DEI DATI UFFICIALI

Ilicei "volano", tecnici in ripresa, giù i professionali

Scienze applicate
rallenta la corsa,
ma il Volta ha
cento iscritti in più

MARIA TERESA MARTINENGO

A tre settimane dalla scadenza delle iscrizioni e in attesa di ragionare su dati definitivi (pochi giorni fa erano ancora in arrivo buste di domande dalle scuole medie), le tendenze per l'anno scolastico 2011/12 appaiono già definite.

Una, confortante, visti gli appelli reiterati dal mondo delle imprese, è che gli istituti tecnici sono in ripresa. Itis come il Pininfarina o il Majorana di Grugliasco aumenteranno di 2 o 3 il numero delle classi, mentre gli altri mantengono almeno le posizioni.

La stessa tendenza alla sta-

Scienze applicate...», spiega il preside ex assessore alla Cultura Gianni Oliva. «Continuiamo con 12 sezioni», dice Stefania Barsottini, dirigente del Galileo Ferraris. «Faremo una decina di classi. Dal 2011/12 contiamo anche noi su Scienze applicate», spiega Stefano Grosso del Copernico. «Sette classi, di più non possiamo per gli spazi», dice Lucia Iannuzzi del Gobetti.

«All'Avogadro manteniamo le classi e gli allievi. Però, con un "travaso" verso i tecnici: non avremo più 32 studenti per classe al liceo delle Scienze applicate, ma "solo" 29», dice Tommaso De Luca. E da presidente dell'Asapi, raccolte le impressioni dei colleghi, parla di «qualche flessione del liceo scientifico senza latino» che in effetti è ormai diffuso.

Tiene il classico, con una lieve flessione qui e un incremento là. Al Cavour «forse passeremo 9 a 8 quarte ginnasio», dice la preside Maria Clelia Zanini.

E Riccardo Gallarà dell'Alfieri: «Formeremo 8 o 9 classi: dipende da quanti docenti concederà il Provveditorato». Salgono D'Azeglio e Gioberti. «Faremo 9 classi invece di 8 - dice la vice preside del D'Azze, Cristina Forchino -, utilizzando al meglio gli spazi -, utilizzando al meglio gli spazi saranno di 30 studenti,

Una bandiera ad ogni scuola

L'assessore all'Istruzione della Provincia Umberto D'Ottavio, al Teatro Vittoria, ha consegnato una bandiera ai presidi di tutti gli istituti superiori. Il liceo Volta ha delegato a ritirarla la studentessa di origine egiziana Dalila El Drashy, nella foto

lore del sorteggio. Altra buona notizia: manterremo la sezione di francese». Al Gioberti, la dirigente Anna Boggio è soddisfatta: «Saliamo del 6% al classico e del 10% al linguistico. Le classi, però, devono restare 5 e 7: siamo obbligati dagli spazi. Al linguistico saranno di 30 studenti,

al classico di 27». Il linguistico ha ottenuto consensi in quasi tutte le numerose sedi dov'è stato attivato, stessa cosa per il liceo delle Scienze umane. Bene anche gli artistici. Beppe Bertero, preside del Cottini: «La riforma ci ha resi "più licei" e ci ha favorito». Bene anche lo Steiner, a cui il Miur sta facendo recuperare la fisionomia di scuola per la grafica. La preside Marina Principiano: «Abbiamo il 20% di incremento».

Penalizzati dai 19 mila ragazzi di terza media sono gli istituti professionali: da un lato la riforma, che in parte li ha snaturati, dall'altro la poca chiarezza sulla possibilità di ottenere la qualifica regionale. Franco Francavilla, preside del Galilei e del Piadena, coordinatore, con la collega Abbio, della Rete dei Professionali: «Come altri istituti abbiamo registrato calo nei corsi tradizionali, mentre sono andati bene ottici e odontotecnici al Piadena. Invece, sono i corsi per meccanici, elettrici, quelli più legati all'industria, i più richiesti dal mercato del lavoro. La tendenza alla liceizzazione è perdente». L'Istituto Galilei è capofila dei 13 istituti che puntano sulla robotica. «In marzo - dice Francavilla - saranno montate le prime tre celle Comau: è presto perché si vedano effetti sulle iscrizioni». Giulia Abbio, preside del Giulio è soddisfatta: «Manteniamo gli iscritti. Da noi, come per esempio al Boselli, c'è stata una lieve flessione all'indirizzo professionale aziendale e incremento nel tecnico turistico».

(A) SORAR ET
FOT